Raffaele de Cesare, *Di alcune sinopie balzacchiane nell'opera di Proust*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8665>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8665

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2008

Paginazione: 687-688

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Raffaele de Cesare, *Di alcune sinopie balzacchiane nell'opera di Proust*», *Studi Francesi* [Online], 156 (LII | III) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8665> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8665>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Raffaele de Cesare, *Di alcune sinopie balzacchiane nell'opera di Proust*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

RAFFAELE DE CESARE, *Di alcune sinopie balzacchiane nell'opera di Proust*, in *Les Pas d'Orphée*, scritti in onore di Mario Richter, a cura di Maria Emanuela RAFFI, Padova, Unipress, 2005, pp. 355-371.

- 1 Assidua e vistosa è la presenza di Balzac nella formazione letteraria dell'autore della Recherche, il cui debito, per molti aspetti straordinario, nei confronti del suo autorevole predecessore nell'arte del romanzo è stato oggetto di importanti studi da parte di autorevoli specialisti dell'uno o dell'altro scrittore. Rivisitando con puntualità e maggiore senso critico alcune sommarie (e sbrigative) segnalazioni di influenze e di analogie tra l'opera di Balzac e La Recherche, R. de Cesare illustra in forma più ampia e analitica la natura di queste fonti balzacchiane, le quali, «sinopie o reminiscenze che siano, [...] rimangono comunque congetturali e congetturalmente soggettive» (p. 358). Le riflessioni dell'autore si snodano intorno a tre episodi descritti nella Recherche, i quali rimandano a situazioni narrative presenti in altrettanti romanzi della Comédie humaine: Illusions perdues – «Les Deux Poètes» – per quel che riguarda l'ostentato e superficiale sfoggio di cultura dei protagonisti e l'uso comicamente insistito (almeno in Proust) dei diminutivi; Le Père Goriot in relazione alla scena della morte ignorata o negata per cinico egoismo o per convenienza mondana; Le Lys dans la vallée in riferimento al tema dell'ossessione sensuale e a quello dell'imperiosità degli istinti.